

Monitoraggio e statistiche venatorie: istantanee da un matrimonio difficile

Andrea Monaco

Agenzia Regionale Parchi-Regione Lazio, Roma

monaco.arp@parchilazio.it

La conoscenza del dinamismo delle popolazioni è essenziale per la definizione degli obiettivi gestionali e per la verifica dei risultati conseguiti. Sebbene la realizzazione di conteggi o indagini dirette sulle popolazioni sia da considerarsi una risposta ottimale a queste necessità, non sempre tale soluzione risulta applicabile a causa di limiti oggettivi dettati dalle caratteristiche della specie, dall'estensione dell'area interessata e, soprattutto, dal dispendio in termini organizzativi e di personale impiegato che queste attività richiedono.

Attraverso una rigorosa e costante raccolta delle informazioni relative alle attività di caccia e ai capi abbattuti è possibile ricavare indirettamente indici o stime utili per il monitoraggio delle popolazioni. A favore dell'uso delle cosiddette "*hunting statistics*" (s.l.) giocano il ridotto sforzo, volto principalmente all'organizzazione della raccolta dei dati, la mole considerevole di dati ottenibili e l'ampio spettro di situazioni in cui possono essere utilizzate. In tal senso il loro utilizzo per il monitoraggio delle popolazioni si configura come uno strumento economico e prezioso per chi si occupa della gestione della fauna selvatica.

Purtroppo in molti casi i dati utili alla costruzione delle statistiche venatorie non vengono raccolti o vengono raccolti in modo incompleto o in totale assenza di standard qualitativi, con evidenti ricadute sul grado di affidabilità dei dati raccolti e, di conseguenza, sull'effettiva robustezza delle inferenze da essi ottenute. In altri casi ancora, i dati raccolti o le statistiche da essi derivate non vengono utilizzati per orientare la gestione e valutarne criticamente gli effetti.

Nel corso della presentazione verranno discusse le potenzialità delle statistiche venatorie come tecnica di monitoraggio delle popolazioni sottoposte a prelievo, si illustreranno diversi esempi di utilizzo adeguato e inadeguato dei dati a partire da esperienze effettuate sia sull'Arco Alpino che sull'Appennino e, infine, verranno fornite indicazioni per un utilizzo efficace delle *hunting statistics* per il monitoraggio delle popolazioni nel quadro concettuale della gestione adattativa. In definitiva si tenterà di convincere i presenti dell'assoluta opportunità che, statistiche venatorie e monitoraggio, eterni promessi sposi, è ora che passino dalle parole ai fatti!